



IL CUORE DI SALE DEL SUDAMERICA

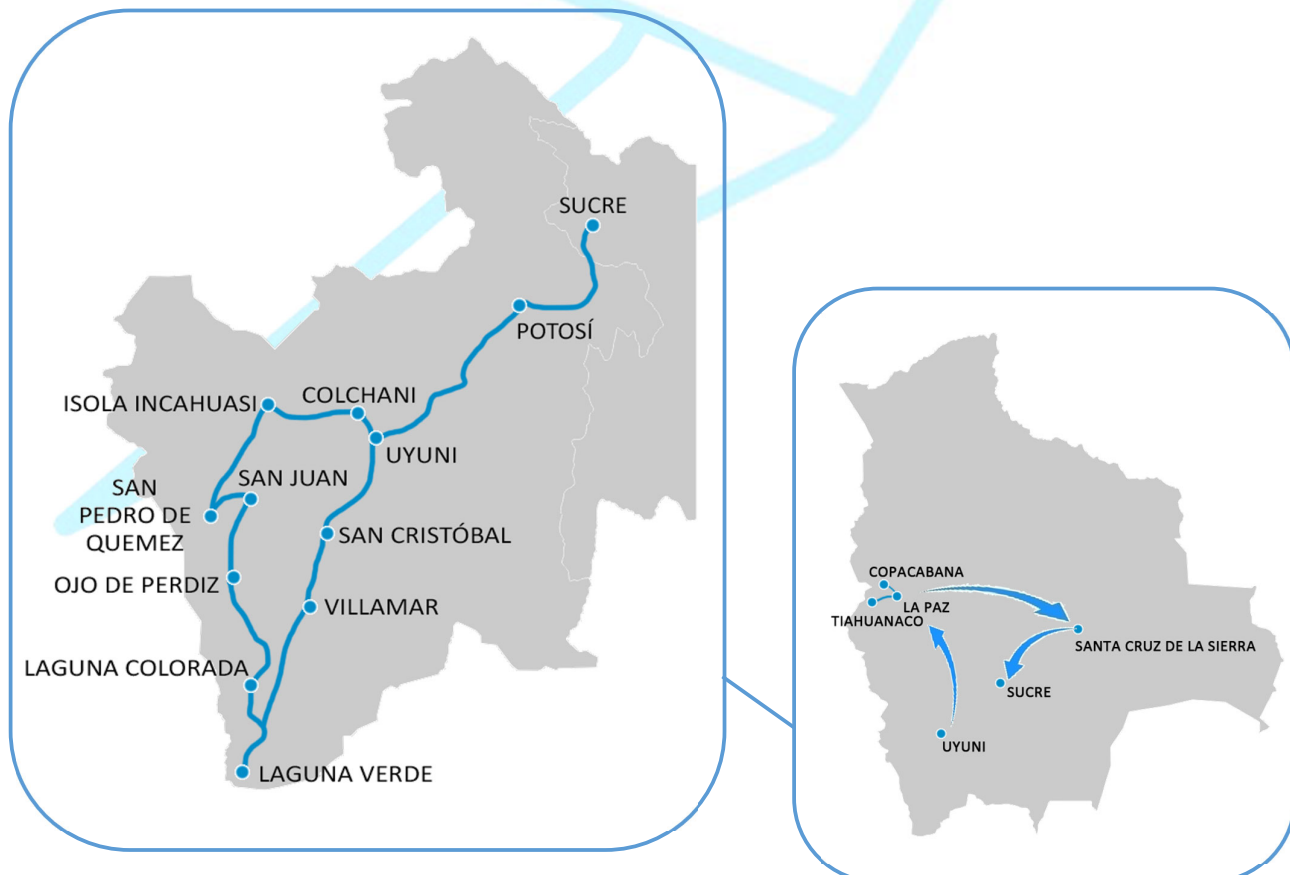
21 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 2026, 14 giorni - 11+1 notti



La Bolivia è una delle destinazioni più spettacolari in tutto il panorama andino. Le vertiginose altezze dei suoi altipiani nascondono ambienti naturali di incorrotta bellezza e biodiversità, come l'immenso deserto salato di Uyuni, dove il cielo si specchia e sembra inciampare, le ipnotiche lagune colorate, il susseguirsi dei vulcani che sembra non finire mai, i deserti assolati e freddi e gli infernali fenomeni geotermici che sputano dalle viscere della terra.

La Bolivia non è solo una ferita geologica nel cuore del Sudamerica, ma ne rappresenta anche l'anima e le radici indigene, entrambe profondamente legate alla cultura tradizionale. Qui la memoria non è museo.

La Bolivia è il paese più povero dell'America latina, ma è ricchissimo di testimonianze storiche con i resti delle civiltà precolombiane dal significato impenetrabile e le vestigia fastose della colonia, sempre affollati da indigeni dai singolari costumi colorati.



1° giorno, lunedì 21 settembre 2026: Milano > Madrid > (Santa Cruz de la Sierra)

Ritrovo dei signori partecipanti nel pomeriggio all'aeroporto di Milano Malpensa, disbrigo delle formalità d'imbarco e doganali e partenza con volo di linea Air Europa UX 1062 delle 18h15 per Madrid. All'arrivo, previsto alle 20h35 dopo 2h20' di volo, coincidenza con il volo Air Europa UX 25 per Santa Cruz de la Sierra delle 23h35.

2° giorno, martedì 22 settembre 2026: Santa Cruz de la Sierra > Sucre

Arrivo previsto a Santa Cruz de la Sierra alle 4h50 locali dopo 10h15' di volo. Dopo le procedure di immigrazione, ricupero dei bagagli e passaggio della dogana. Accoglienza e registrazione per l'imbarco sul volo nazionale BoA OB 280 delle 7h20 per la capitale Sucre. All'arrivo, previsto alle 8h15 dopo 55' di volo, trasferimento in hotel e sistemazione immediata nelle camere riservate. Pranzo e nel pomeriggio visita del museo ASUR, con l'esposizione di tessuti delle culture precolombiani, al belvedere della Recoleta, la Cattedrale, la Prefettura, il Municipio e la Casa de la Libertad, l'edificio dove fu firmata l'indipendenza della Bolivia nel 1825, e al convento di San Filippo Neri dalle cui terrazze si gode un panorama a 360° sulla città e sulla cordigliera andina. Rientro in hotel.

Sucre. 2.790 m slm. Capitale costituzionale della Bolivia e sede della Corte Suprema de Justicia, Sucre porta il nome di Antonio José de Sucre, eroe della battaglia di Ayacucho, ma per secoli fu conosciuta come La Plata e poi Chuquisaca. Fondata nel 1538 da Pedro de Anzures, Marchese di Campo Redondo, con il nome di Ciudad de la Plata de la Nueva Toledo, divenne presto centro amministrativo e religioso dell'Alto Perú. Qui nacque nel 1624 una delle università più antiche dell'America meridionale, e tra queste mura si formarono figure che avrebbero guidato i movimenti d'indipendenza. Nel 1809 proprio a Chuquisaca scoppiò una delle prime rivolte contro il dominio spagnolo. La "prima grida di libertà" fu un passaggio decisivo della storia boliviana, tanto che quando nel 1825 fu proclamata l'indipendenza, la città fu scelta come capitale costituzionale, ruolo che conserva ancora oggi, anche se il governo fu poi trasferito a La Paz. Le sue strade raccontano un passato coloniale fatto di conventi, cortili e facciate uniformi. Il centro storico è entrato nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, riconoscimento che tutela un impianto urbano rimasto coerente nel tempo.

3° giorno, mercoledì 23 settembre 2026: Sucre

Pensione completa. Visita del Museo Columbrista, ospitato nella storica Casa Deheza, e, appena fuori città del castello della Glorieta. Pranzo e cena in ristorante.

La Glorieta. Castello poco fuori Sucre che sembra raccontare un'altra storia rispetto alle case bianche della città. Fu costruita alla fine dell'Ottocento per Francisco Argandoña e Clotilde Urioste, una coppia che aveva accumulato fortuna con le miniere d'argento di Huanchaca. In un'epoca in cui la Bolivia guardava all'Europa come modello, decisero di far costruire una residenza che mescolasse stili e suggestioni lontane.

Ne uscì un edificio roseggiante che accosta torri, cupole, dettagli che ricordano palazzi europei visti sui libri o durante i viaggi. Non è un castello medievale né un palazzo rinascimentale, ma il riflesso di un gusto e di un momento storico in cui l'élite mineraria cercava legittimazione culturale attraverso l'architettura. Argandoña fu persino eretto principe da Leone XIII, titolo onorifico che alimentò il carattere scenografico della dimora.

Dopo la morte dei proprietari, La Glorieta cambiò funzione e attraversò periodi diversi, tra abbandono e recupero. Oggi resta come testimonianza di quella stagione in cui l'argento non era solo metallo ma potere sociale.

4° giorno, giovedì 24 settembre 2026: Sucre > Potosí

Pensione completa. In mattinata, partenza per Potosí (150 Km, 3h). Discesa in hotel e sistemazione nelle camere riservate. Nel pomeriggio visita al Cerro Rico, la montagna ricca, con ingresso alla miniera coloniale ancora attiva. Indossate le protezioni fornite (elmetto, stivali, pila e impermeabile) si visita l'interno della miniera, dove le durissime condizioni di lavoro si sono mantenute quasi immutate nei secoli. Ai turisti è consentito un percorso di alcune centinaia di metri fino alla nicchia del Tio, il diavolo signore della montagna, a cui i minatori ancora oggi fanno offerte e chiedono protezione. Camminando tra i cunicoli pianeggianti si incrocia il via vai dei minatori che spingono a mano enormi carrelli colmi di minerale estratto nelle gallerie sottostanti. Ogni carrello arriva a pesare 2 tonnellate. Pranzo e cena in ristorante.

Cerro Rico. Montagna ricca, in spagnolo, alta circa 4.800 m, è la più grande miniera d'argento del mondo e domina Potosí come una presenza inevitabile. Noto alle popolazioni locali quechua come Sumaq Urqu, bellissima collina.

Attualmente, è possibile visitare la più grande miniera del suo interno, la miniera Pailaviri, ora di proprietà dello Stato. La miniera è suddivisa in 17 livelli. La temperatura ai livelli inferiori della miniera è circa 45 °C più alta che all'esterno. I minatori sono soliti fare offerte al Tio, rappresentazione terribile della divinità proprietaria delle miniere, in cambio del metallo che portano via dal suo grembo. Pailaviri lavora ininterrottamente dal 1545.

Quando nel 1545 un indigeno, Diego Huallpa, raccontò di aver scoperto il metallo prezioso quasi per caso, la montagna cambiò il destino dell'impero spagnolo e sanguinò argento per oltre due secoli. Da allora il Cerro Rico fu una ferita aperta nella roccia, nel cuore della popolazione india e nella storia.

La montagna oggi continua a essere scavata, meno di un tempo, ma abbastanza da ricordare che la sua storia non è chiusa. Il Cerro è un archivio di polvere, fatica e mita, il lavoro forzato imposto alle popolazioni andine.

5° giorno, venerdì 25 settembre 2026: Potosí > Uyuni

Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita del centro coloniale con la Cattedrale di San Luigi, le chiese di San Lorenzo e San Francisco, il convento Torre de la Compañía e lo storico Arco de Cobija. Proseguimento con la visita della Real Casa de la Moneda, la Zecca di Stato. Nel primo pomeriggio trasferimento a Uyuni (203 Km, 3h45'), sistemazione nelle camere riservate e cena.

Potosí. 4.090 m slm. Camminando per le sue strade si sente la fatica dell'altitudine e il peso della storia. Città famosa per la miniera d'argento. Fondata nel 1546 produsse enormi ricchezze, diventando proverbiale: infatti quello che in italiano vale un però in spagnolo vale un Potosí. Con riferimento alle sue ricchezze, Potosí è citata anche nel Don Chisciotte.

Durante l'epoca coloniale, fino agli inizi del XIX secolo quando le miniere s'impoverirono, a causa delle precarie condizioni lavorative, della carenza di elementari misure protettive, dei crolli nelle gallerie, dell'avvelenamento da mercurio usato per estrarre l'argento, si stima che morirono centinaia di migliaia di minatori indios. La città è stata inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO in riconoscimento della straordinaria quantità di monumenti industriali, come gli acquedotti e i laghi artificiali che fornivano acqua alle miniere d'argento e architettonici come la Casa de la Moneda, la chiesa di San Lorenzo e il bel centro storico coloniale. Potosí non è solo un capitolo prezioso dell'impero spagnolo, è il punto in cui l'America andina entrò nell'economia mondiale, pagando un prezzo che ancora oggi si riflette nella montagna che la sovrasta.

6° giorno, sabato 26 settembre 2026: Uyuni > Valles de las Rocas > San Cristóbal > Villa Mar

Pensione completa. Visita al cimitero dei treni dove giacciono abbandonati molti convogli testimoni di un antico passato industriale, a un piccolo impianto di raffinazione del sale, dove si potranno osservare gli occhi del Salar, i piccoli vasi di fango gorgogliante e le piramidi di sale, visita delle Valles de las Rocas, punteggiata di curiose formazioni rocciose erose dal vento, e del paesino minerario di San Cristóbal. All'arrivo al villaggio di Villa Mar (106 Km, 1h45'), discesa in hotel, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Uyuni. 3.669 m slm. Uyuni nacque alla fine dell'Ottocento come nodo ferroviario, quando la Bolivia cercava uno sbocco commerciale verso il Pacifico dopo la Guerra del 1879. I binari arrivarono sull'altopiano come promessa di modernità, collegando miniere e porti lontani. Attorno alla stazione crebbe un centro abitato che viveva del traffico di merci e del lavoro legato alla ferrovia. Con il declino di alcune rotte e dell'attività mineraria, Uyuni cambiò funzione. Restò punto di passaggio, ma divenne soprattutto porta d'ingresso verso il Salar e le lagune dell'altopiano sud-occidentale.

Presso il grande snodo ferroviario, 3 Km fuori il paese, quando l'industria mineraria locale ebbe un collasso, sono abbandonati dagli anni Quaranta molti dei convogli usati per il trasporto di minerale. Nel cimitero dei treni, vagoni e locomotive lasciati alla ruggine, sono il segno visibile di quella stagione industriale, macchine che un tempo attraversavano il deserto sono ridotte a forme spettrali che si stagliano contro l'azzurro abbacinante del cielo aperto, lasciate al sale che le sta corrodendo.

Valles de las Rocas. Vallette che spuntano dall'altipiano e che presentano formazioni geologiche di origine vulcanica dalle forme più disparate che le guide segnalano con soprannomi curiosi, frutto magari solo della loro fantasia.

Non una semplice distesa di pietre, ma un vero e proprio scenario surrealista, in un'atmosfera rarefatta e silenziosa che secoli di vento e attività vulcanica hanno scolpito in formazioni uniche.

San Cristóbal. Miniera d'argento, piombo e zinco a cielo aperto. Quando vi fu scoperta la prima grande miniera, tutti gli abitanti del paese originario di San Cristóbal, che si trovava 21 Km più lontano, si spostarono qui, portandosi dietro anche la chiesa, che fu smontata e ricostruita pietra su pietra. La chiesa che risale alla metà del XVII secolo, è stata eretta su un preesistente santuario dedicato alla Pachamama, e contiene un bellissimo organo d'argento e uno strano angelo dalle ali di metallo.

7° giorno, domenica 27 settembre 2026: Villa Mar > Salar de Chalviri > deserto Dalí > Laguna Blanca > Laguna Verde > Termas de Polque > Sol de Mañana > Laguna Colorada > Ojo de Perdiz

Pensione completa. Partenza per la Riserva Nazionale della Fauna Andina Eduardo Avaroa. Visita al Salar de Chalviri e, attraverso il deserto di Dalí alle Lagune Verde e Blanca, nell'estremo sud del paese, a qualche chilometro dal confine cileno che porta in Atacama. Rientro verso nord con soste alle sorgenti d'acqua calda delle Terme di Polques, al campo geotermico di Sol de Mañana, una serie di geysir gorgoglianti a formare uno scenario da inferno dantesco, alla Laguna Colorada, dove il plancton e le alghe danno all'acqua ricca di minerali una colorazione rossa, al deserto di Siloli con l'albero di pietra, una formazione vulcanica alta 5 metri erosa dal vento in modo suggestivo in forma di un albero rachitico. All'arrivo a Ojo de Perdiz discesa al lodge, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Riserva Nazionale della Fauna Andina Eduardo Avaroa. La Riserva Eduardo Avaroa, più comunemente REA, si trova nel lontano sud-ovest di Bolivia, situata a un'altitudine tra i 4.200 e i 5.400 metri, e occupa una superficie poco più piccola del Friuli. Ospita puma, volpi andine e vigogne e numerose specie di uccelli, fenicotteri, falchi, condor, anatre, nandù, oche andine e alcune specie endemiche in via di estinzione.

Salar di Chalviri. È una distesa di sale e sedimenti chiari a più di quattromila metri, circondata da vulcani e lagune nel sud-ovest del paese, vicino alla frontiera con il Cile. Il paesaggio nasce dall'antica presenza dell'acqua, grandi bacini interni che, col tempo, si sono ritirati lasciando croste saline e pianure battute dal vento dove la terra cambia continuamente aspetto, tra macchie di sale, pozze termali, fumarole che escono dal suolo e sorgenti d'acqua calda.

Deserto di Dalí. Deserto di circa 110 Km² nel sud-ovest del paese, situato a sud del Salar de Chalviri a un'altitudine media di 4.750 m slm. La dedica al grande artista Salvador Dalí si deve alla rassomiglianza dei paesaggi del deserto che si può cogliere in molte opere surrealiste dell'artista catalano.

Laguna Blanca. Laguna a 4.350 metri di altitudine, dove il respiro si fa corto e il paesaggio si riduce all'essenziale.

Il nome viene dal colore chiaro delle sue acque, dovuto ai sedimenti e ai minerali sospesi. Quando l'aria è ferma, il vulcano Licancabur si riflette nella laguna come in uno specchio inclinato, quando il vento si alza, la superficie si increspa e l'acqua assume un colore bianco lattiginoso.

Laguna Verde. Lago salato del sud-ovest dell'altopiano boliviano a circa 4.300 m slm in cui specchiano maestosi i vulcani Licancabur e Juriques. Deve il nome alle acque colorate dai sedimenti che si depositano sul fondo, composti da minerali d'arsenico, piombo, rame e altri metalli pesanti. L'alta concentrazione di sali metallici non consente il congelamento delle acque del lago fino a -20 °C.

Termas de Polques. Sorgenti d'acqua termale a 30° C a 4 400 m slm. Le acque calde ricche di minerali sono un toccasana per l'artrite e i reumatismi. Nelle termas si può fare il bagno.

Sol de Mañana. Area desertica di un paio di chilometri quadrati a 4.850 m slm, dall'intensa attività vulcanica. Il paesaggio è un intreccio di crateri fangosi, fumarole, pozze di acqua sulfurea gorgogliante, laghetti di lava, geysir irregolari dagli sbuffi improvvisi, colonne di vapore che il vento inclina e disperde.

Il mattino, quando il freddo della notte incontra il calore che sale dal sottosuolo, il terreno fuma, ribolle, sprigiona odore di zolfo, ed è come assistere al lavoro nascosto del pianeta. Separato dalle Ande, Sol de Mañana è il sito gemello dell'area geotermica cilena del Geyser del Tatio.

Laguna Colorada. Lago salato del sud-ovest dell'altopiano boliviano, presso il confine cileno e la riserva nazionale faunistica Eduardo Avaroa. Bianche isole di borace contrastano con il colore rosso delle acque del lago, dovuto a alghe pigmentate, dove abbondano fenicotteri di specie diverse.

Qui si capisce che l'Altiplano non è solo silenzio, deserto e orizzonte, ma soprattutto energia trattenuta sotto i piedi.

8° giorno, lunedì 28 settembre 2026: Ojo de Perdiz > deserto di Siloli > lagune altiplaniche > deserto di Chiguana > San Juan de Lipez > San Pedro de Quemez

Pensione completa. Visita alla collana di piccole lagune altiplaniche circondate da alte montagne, la laguna Ramaditas a 4.400 m, la laguna Chiar Khota, lago nero in aymarà, a 4.201 m, la laguna Hedionda, fetida in spagnolo, lago salato a 4.100 m di quota, habitat di oche andine, fenicotteri, alpaca e lama, la laguna Cañapa, un piccolo lago di acqua salata di 1,5 Km², di cui la maggior parte è crosta salata. Proseguimento lungo le piste del deserto di Chiguana fino a San Juan de Lipez per la visita al sito archeologico che ospita una estesa necropoli formata da particolari tombe in pietra che ancora racchiudono le antiche mummie. All'arrivo a San Pedro de Quemez discesa al lodge, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Deserto di Siloli. *Distesa di sabbia e cenere vulcanica, modellata dal vento a oltre quattromila metri dove la terra sembra essersi fermata a metà di un processo di trasformazione. Il paesaggio scorre in una successione di dune basse, rocce isolate, montagne sullo sfondo.*

Deserto di Chiguana. *Non c'è sabbia a Chiguana. Il deserto è un altopiano minerale, segnato da pietre scure e da un orizzonte che sembra non cambiare mai. A più di quattromila metri, il paesaggio ha qualcosa di lunare, dove il rumore si dissolve e resta solo il vento.*

Un tempo qui passava la ferrovia che collegava l'altopiano boliviano al Pacifico. I binari tagliano ancora lo spazio, come una linea ostinata in mezzo al vuoto, il segno di un'epoca in cui l'isolamento doveva essere vinto con il ferro e con il vapore.

Il deserto di Chiguana non offre ripari né punti di riferimento evidenti, ma obbliga a misurarsi con la scala del paesaggio.

San Juan de Lipez. *Villaggio dell'Altiplano che sembra nato dal colore della terra. Case basse, strade di polvere, un silenzio che non è assenza ma abitudine, un luogo isolato, dove l'altitudine impone lentezza.*

A San Juan de Lipez non c'è solo il presente del villaggio andino, ma una traccia molto più antica, la necropoli preispanica che domina il paese dall'alto di una collina. Tombe di pietra, chullpas, strutture circolari e quadrangolari, pensate per custodire i defunti in posizione raccolta, insieme a oggetti della vita quotidiana. Costruite tra il XII e il XV secolo dalle popolazioni locali, legate alla cultura aymara, non erano semplici sepolture, ma segni di continuità tra i vivi e gli antenati.

I cronisti spagnoli raccontavano con stupore queste torri funerarie disseminate sull'Altiplano, incapaci di decifrarne fino in fondo il senso, dove la memoria restava esposta al vento.

9° giorno, martedì 29 settembre 2026: San Pedro de Quemez > Isola di Incahuasi > Cueva de las Galaxias > Colchani

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita del Salar di Uyuni, con la grotta de las Galaxias, creatasi in seguito dell'eruzione del vulcano sul Lago Miuchi, il pic nic nel mezzo del deserto di sale all'isola di Incahuasi, dai fianchi ricoperti da alghe pietrificate e scenografici cactus giganti. Tempo a disposizione per un piccolo trekking sino alla sommità dell'isola per osservare il panorama (salita circa 1h30'). Proseguimento per Colchani, villaggio ai margini del salar e discesa all'hotel interamente costruito con blocchi di sale, sistemazione nelle camere riservate, aperitivo al tramonto sul salar e cena.

San Pedro de Quemez. *Una volta era San Pedro de la Buena Vista, ma dopo essere stato incendiato e distrutto durante una disputa di frontiera con il Cile, fu ricostruito e appropriatamente chiamato San Pedro Bruciato.*

Salar de Uyuni. *La più grande distesa di sale del mondo, 12.000 km² di deserto nell'altopiano andino meridionale della Bolivia, a 3.650 m di quota. Si stima che il Salar contenga 10 miliardi di t di sale, di cui meno di 25.000 t vengono estratte annualmente, un terzo delle riserve di Litio del pianeta e importanti quantità di Potassio, Boro e Magnesio.*

Secondo le leggende Inca nel deserto le carovane rischiano di venir inghiottite dagli Ojos de Salar, buchi nella superficie salata da dove esce l'acqua sottostante, e che, in certe condizioni di luce, sono quasi invisibili.

Nella stagione secca la superficie bianca del Salar produce allucinazioni e miraggi, durante la stagione delle piogge la superficie è sommersa e riflette il cielo in modo molto spettacolare. La guida Lonely PlanetTM include il salar de Uyuni tra i dieci luoghi più salati, naturalmente, del mondo.

Nel Salar si trova l'Isola del pescado, detta anche Incahuasi, casa dell'Inca, un isolotto di sedimenti calcarei marini e materiale vulcanico, che si eleva 102 m dalla superficie del deserto, raggiungibile esclusivamente in moto o con jeep. Nell'isola sono stati trovati giacimenti archeologici della cultura Tiahuanaco, rovine Inca, caverne, gallerie naturali e un bosco di cactus. Al margine del deserto è stata scoperta una caverna con mummie di 3.000 anni.

Cueva de las Galaxias. *Piccola grotta a due livelli a 8 Km da Aquaquiza. La Cueva contiene rimanenti dall'antico lago che copriva la zona. Parte dello stesso complesso è la Cueva del Diablo, una grotta sacra con un cimitero che contiene piccole chullpares, resti funerari preincaici.*

La Cueva de las Galaxias, una formazione geologica nata quando il salar era un lago, molto prima che il sale prendesse il sopravvento sull'acqua, si apre nel silenzio del Salar de Uyuni, come se il bianco infinito avesse deciso di custodire un segreto. All'interno della grotta, le pareti raccontano un tempo in cui il lago Minchin copriva l'altopiano, resti fossili, strutture calcaree, alghe pietrificate e tracce di vita acquatica rimaste intrappolate nella roccia.

Il nome viene dalle forme che punteggiano la grotta, piccole sfere e disegni naturali che ricordano costellazioni. Ma nella grotta non c'è nulla di cosmico, solo sedimentazione paziente e trasformazioni lente, un archivio minerale, fragile e silenzioso.

Colchani. *Località della Bolivia a 3.650 m slm, situata ai bordi del Salar de Uyuni e abitata da poche decine di persone in abitazioni costruite da blocchetti di sale. La popolazione di Colchani si dedica esclusivamente alla raccolta manuale di sale, che è l'unica attività del posto.*

La guida Lonely Planet™ include l'estrazione del sale dal salar de Uyuni tra i dieci lavori più inconsueti, del pianeta.

10° giorno, mercoledì 30 settembre 2026: Colchani > Uyuni > La Paz > Tiahuanaco > Copacabana

Pensione completa. Dopo la colazione, trasferimento in tempo utile all'aeroporto di Uyuni (20Km, 15') in tempo utile per l'imbarco sul volo BoA OB 305 delle 9h10 per La Paz. All'arrivo, previsto alle 10h10 dopo 1h di volo, trasferimento a Tiahuanaco (67 Km, 1h30') per la visita del sito archeologico. Dopo il pranzo partenza per Copacabana, sul Lago Titicaca. All'arrivo, visita alla piazza principale con l'antica chiesa che ospita la Madonna Nera. Discesa in hotel, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Tiahuanaco. Antica città, detta anche *Tiwanaku*, fondata approssimativamente attorno al 200 a.C. non lontano dalla sponda sud-orientale del lago Titicaca, da cui prese nome un'importante civiltà precolombiana il cui territorio si estendeva a cavallo delle frontiere degli attuali stati di Bolivia, Perù e Cile e che non lasciò testi scritti, ma un linguaggio di pietra, blocchi tagliati con precisione, portali scolpiti, figure che sembrano fissare chi le guarda.

La Porta del Sole è diventata un'icona, con la sua figura centrale armata di due scettri a forma di serpente. Gli archeologi discutono ancora sulle tecniche di costruzione e sull'organizzazione politica di questa società. Più che un enigma isolato, Tiahuanaco appare come nodo di scambi culturali e religiosi che precedettero l'espansione inca.

Quando gli Inca arrivarono, il sito era già antico e abbandonato. Lo considerarono luogo sacro, inserendolo nel proprio racconto delle origini. Secoli dopo, gli esploratori europei rimasero sorpresi dalla monumentalità di quelle rovine in mezzo alla pianura. Il vento dell'altopiano attraversa le strutture come faceva allora. Non resta una città nel senso moderno, ma un insieme di spazi cerimoniali che ricordano che la storia andina non inizia con l'impero incaico, ma ha radici più profonde, scolpite nella pietra e nel silenzio.

Copacabana, 3.841 m slm. Il più grande insediamento sul versante boliviano del Lago Titicaca, da dove partono le imbarcazioni per l'Isola del Sol, una delle isole sacre agli Inca. Il nome deriva probabilmente dall'Aymara *kota kahuana*, che significa vista del lago.

Dopo l'avvicinamento di numerosi gruppi etnici, tra il XII e il XIII secolo, la località fu dominata degli aymara, sconfitti poi dagli Inca di Pachacútec. A lui si attribuisce la fondazione della città e degli insediamenti sulla Isola del Sol. La dominazione incaica proseguì fino all'arrivo dei conquistadores spagnoli nel 1534. Nel 1550 venne costruito la prima chiesa cristiana, trasformata poi, il 2 febbraio 1583 nella Basilica di Nuestra Señora de Copacabana, che contiene l'immagine della madonna nera, la Virgen de Copacabana, venerata in tutto il Sud America.

Copacabana, il quartiere di Rio de Janeiro famoso per la sua spiaggia, prende il nome da questa città boliviana. Infatti, a metà del XVIII secolo, venne costruita, nella località brasiliana di Sacopenapã, una cappella contenente una copia della Virgen de Copacabana. Da allora, in onore dell'immagine sacra, Sacopenapã è nota in tutto il mondo con lo stesso nome dell'omonima cittadina boliviana.

11° giorno, giovedì 1° ottobre 2026: Copacabana > Isola del Sol > La Paz

Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita all'Isola del Sole (1h di navigazione), importante centro cerimoniale precolombiano, con l'antico palazzo inca di Piikokaina, i giardini di Yumani, la fontana sacra e la scalinata che scende al lago. Dopo un tradizionale pranzo aptapi partenza per La Paz (340 Km, 4h), discesa in hotel, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Isola del Sol. Isola che galleggia nella parte boliviana del Lago Titicaca come una leggenda antica. L'isola, collinosa e caratterizzata dai terrazzamenti costruiti dagli Inca e tuttora utilizzati dalla popolazione, è la più grande del lago, con una superficie di circa 12 Km². Sull'isola si avvicendarono popoli, come i Chiripa nel XII secolo a.C., i Tiwanaku nel X secolo a.C. e gli Inca, gli ultimi prima dell'arrivo degli Spagnoli.

La leggenda trasformò l'isola nell'origine del mondo andino, per gli Inca infatti, l'Isola del Sol era il luogo dove nacquero il sole, e Manco Cápac con Mama Ocllo, da lui inviati a fondare Cusco.

L'isola non è grande, non circolano auto, si cammina lungo sentieri che salgono e scendono tra campi coltivati e villaggi aymara e quechua e il lago che fa da orizzonte continuo.

Aptapi. L'aptapi è un pranzo comunitario diffuso tra le comunità aymara, un modo di mangiare insieme, nel quale ognuno porta qualcosa, patate, chuño essiccato al gelo, mais, formaggio, uova, carne, fave. Si stende un telo per terra e il cibo viene disposto al centro, senza cerimonie.

La parola viene dall'aymara e indica proprio l'atto di condividere ciò che si ha. È un gesto antico, legato al lavoro collettivo nei campi o alle riunioni della comunità. Dopo una giornata di semina o raccolta, ci si siede in cerchio e si mangia. Nessuno serve, nessuno paga, tutti partecipano.

L'aptapi racconta un'idea di società basata sulla reciprocità, il principio andino che in quechua si chiama *ayni*. Non è folklore per visitatori, ma un'abitudine che resiste anche nelle città, dove viene riproposta come richiamo alle radici.

Più che il sapore dei singoli cibi, conta il gesto. Sedersi a un aptapi significa entrare in una relazione, accettare che il pasto non è consumo individuale ma scambio. In un mondo che separa, questo pranzo mette al centro la comunità.

12° giorno, venerdì 2 ottobre 2026: La Paz > Santa Cruz de la Sierra

Prima colazione e pranzo. Mattinata dedicata alla visita della Valle della Luna (12 Km 30'). Nel pomeriggio escursione con la modernissima teleferica che consente di osservare il panorama rappresentato dalla valle digradante che a forma di catino racchiude la città e visita del centro storico di La Paz con la Plaza Murillo con il Palazzo Presidenziale e la Cattedrale, il mercato delle streghe, ricco di piante medicinali e oggetti strambi utilizzati per pozioni e cerimonie e la Chiesa di San Francesco. A seguire trasferimento all'aeroporto di El Alto (17 Km, 45') in tempo utile per l'imbarco sul volo BoA OB 684 delle 20h10 per Santa Cruz de la Sierra. All'arrivo, previsto alle 21h15, dopo 1h05' di volo, trasferimento all'hotel e sistemazione nelle camere riservate.

La Paz. Non si offre tutta insieme, La Paz si scopre scendendo dall'altopiano di El Alto verso la conca che si apre all'improvviso, con case che si arrampicano lungo le sue pareti come a cercar aria. Fondata nel 1548 come Nuestra Señora de La Paz, nacque in un tempo di guerre civili tra conquistadores e il nome voleva festeggiarne una tregua. Oggi è sede del governo boliviano, anche se la capitale costituzionale resta Sucre, dettaglio che racconta la storia complessa del paese.

Come tutte le grandi città dal Sudamerica, anche La Paz città vive di contrasti, nei mercati si vendono erbe e amuleti, le funivie attraversano l'aria rarefatta collegando dislivelli che altrove sarebbero montagne da sciare, tra quartieri di baracche, grattacieli luccicanti di futuro e un orizzonte dominato da impressionanti montagne.

La Paz è una città che costringe a rallentare il passo. Non è lineare, non è semplice, ma ha un'energia che nasce proprio dalla sua geografia irregolare e dalla sua storia inquieta.

Valle de la Luna. Area dove l'erosione degli agenti atmosferici ha modellato le montagne, principalmente composte di arenaria, rendendole simili ad alti pinnacoli spiralati, che a causa dei minerali contenuti assumono colorazioni che vanno dal giallo al beige fino al viola scuro. Nella valle sembra siano frequenti fenomeni d'illusione ottica simili ai miraggi.

13° giorno, sabato 3 ottobre 2026: Santa Cruz de la Sierra > (Madrid)

Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto in tempo utile per l'imbarco sul volo Air Europa UX 26 delle 12h20 per Madrid.

14° giorno, domenica 4 ottobre 2026: Madrid > Milano

All'arrivo a Madrid, previsto alle 5h10 locali dopo 11h50' di volo, coincidenza con volo Air Europa UX 1065 delle 7h40 per Milano. L'arrivo all'aeroporto alla Malpensa è previsto alle 9h45 dopo 2h05' di volo.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE BASE 15 PERSONE € 5.000

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA € 710

**Tasse aeroportuali e sovrapprezzo carburante (fuel surcharge) sono inclusi,
ma sono indipendenti dalla nostra politica commerciale e possono aumentare senza preavviso*
CAMBIO APPLICATO 1 EURO = 1,17 USD

QUOTA DI GESTIONE PRATICA 50 €

Le quote comprendono:

- ✓ voli di linea UX/OB Milano / Madrid / Santa Cruz de la Sierra / Sucre // Uyuni / La Paz / Santa Cruz de la Sierra / Madrid / Milano;
- ✓ tasse aeroportuali internazionali (€ 85 al 20 aprile 2026);
- ✓ bagaglio in stiva (22 Kg);
- ✓ assistenza per le coincidenze con i voli interni;
- ✓ sistemazione negli hotel indicati o similari;
- ✓ pensione completa, escluso cena del giorno XII;
- ✓ trasporto con bus riservati;
- ✓ trasferimenti in jeep 4x4 dal giorno VI al IX;
- ✓ ingressi ai siti in programma;
- ✓ facchinaggi negli hotel (1 valigia per persona);
- ✓ guide locali parlanti italiano;
- ✓ assicurazione sanitaria ALLIANZ (massimale € 50.000) e bagaglio (massimale € 1.000);
- ✓ assicurazione RC Tour Operator Grandi Rischi (massimale € 33,5 milioni).

Le quote non comprendono:

- * cena del giorno XII;
- * pasti in aeroporto;
- * pasti non indicati nel programma giornaliero;
- * bevande;
- * mance (consigliate € 60);
- * tutto quanto non espressamente indicato alla voce la quota comprende.

Assicurazioni facoltative:

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------|
| ☐ assicurazione annullamento viaggio: | + 220 € fino a 5.000 € di spesa |
| | + 295 € fino a 7.000 € di spesa |

Gli importi indicati si intendono a persona e sono comprensivi di imposte di assicurazione e diritti d'agenzia.

La sottoscrizione dell'assicurazione facoltativa ALLIANZ contro i rischi di annullamento del viaggio copre per qualsiasi impedimento oggettivamente documentabile, incluso pandemia (copertura in caso di positività dell'assicurato o dei suoi familiari), malattie preesistenti e croniche, nei limiti previsti dalle condizioni di polizza.

La sottoscrizione della polizza contro l'annullamento del viaggio dovrà essere richiesta e saldata contestualmente alla conferma del viaggio con accettazione scritta di ricezione e presa visione delle condizioni contrattuali, con particolare riferimento ai paragrafi "Esclusioni". I diritti nascenti dai contratti di assicurazione dovranno essere esercitati dal viaggiatore direttamente nei confronti delle compagnie di assicurazioni contraenti, alle condizioni e con le modalità previste nelle polizze medesime, prestando attenzione in particolare alle tempistiche per l'apertura del sinistro, alle franchigie e alle limitazioni ed esclusioni.

Prima della sottoscrizione vi invitiamo prendere visione delle condizioni di polizza disponibili sul nostro sito www.traveldesignstudio.com.

Su richiesta sono inoltre disponibili polizze sanitarie e annullamento con massimali sanitari più estesi e casistiche in copertura annullamento più ampie.

Operativi aerei:

✈	UX 1062	Milano Malpensa	Madrid	18h15	20h35		2h20'
✈	UX 25	Madrid	Santa Cruz de la Sierra	23h35	4h50	del giorno successivo	10h15'
✈	OB 280	Santa Cruz de la Sierra	Sucre	7h20	8h15		55'
✈	OB 305	Uyuni	La Paz	9h10	10h10		1h00'
✈	OB 684	La Paz	Santa Cruz de la Sierra	20h10	21h15		1h05'
✈	UX 26	Santa Cruz de la Sierra	Madrid	12h20	5h10	del giorno successivo	11h50'
✈	UX 1065	Madrid	Milano Malpensa	7h40	9h45		2h05'

Hotel quotati (o similari):

🏨	Sucre	Parador Santa Maria La Real ****	●●●●●
🏨	Potosí	Hotel Coloso *****	●●●●●
🏨	Uyuni	Hotel Jardines de Uyuni ***	●●●●●
🏨	Villa Mar	Hotel Jardines de Mallku Cueva	●●●●●
🏨	Ojo de Perdiz	Eco-Hotel Tayka del Desierto	●●●●●
🏨	San Pedro de Quemez	Eco-Hotel Tayka de Piedra	●●●●●
🏨	Colchani	Hotel Luna Salada ****	●●●●●
🏨	Copacabana	Hotel Rosario del Lago ***	●●●●●
🏨	La Paz	Aparthotel Ritz *****	●●●●●
🏨	Santa Cruz de la Sierra	Hotel Cortez *****	●●●●●

Documenti necessari per i cittadini italiani adulti e minori:

📄 Passaporto con validità minima residua di 6 mesi dalla data dell'ingresso nel paese.

📄 Consigliata vaccinazione contro la febbre gialla (non obbligatoria se si viene dall'Italia).

📄 **I viaggiatori provvederanno prima della partenza a verificare presso le competenti autorità (Governo Italiano tramite il sito www.governo.it, Questure locali, Ministero Affari Esteri tramite il sito www.viaggiareassicuri.it, ASL regionali e locali) che i propri documenti siano in regola con le indicazioni fornite e ad adeguarsi in tempo utile prima dell'inizio del pacchetto di viaggio. In assenza di tale verifica, nessuna responsabilità per la mancata partenza di uno o più viaggiatori potrà essere imputata a Travel Design Studio.**

Note:

- 🕒 *Le distanze e i tempi di percorrenza riportati nel programma sono desunti da siti di mappe elettroniche e sono forniti, come le descrizioni delle località, a titolo puramente indicativo; la sequenza delle visite è da ritenersi orientativa e le visite previste possono non includere alcuni dei siti o dei monumenti descritti, in dipendenza degli orari e dei giorni di accessibilità stagionali e del tempo effettivamente a disposizione.*
- 🕒 *Le tariffe aeree di gruppo non danno diritto alla preassegnazione dei posti a bordo, né all'emissione anticipata delle carte di imbarco. Le nostre hostess e il nostro personale d'agenzia si adopereranno, in collaborazione con la compagnia aerea e nei limiti del possibile, per favorire una sistemazione a bordo che mantenga il gruppo unito. Potrà essere tuttavia possibile che la compagnia aerea richieda un supplemento per questo servizio. L'assegnazione di posti particolari individuali è a totale discrezione della compagnia aerea, che per alcuni di essi può richiedere un supplemento. Le regole dell'aeronautica civile prevedono che i posti antistanti le uscite d'emergenza possano essere assegnati solo a passeggeri adulti in buone condizioni di salute e che parlano fluentemente inglese.*
- 🕒 *Per gli alberghi sono riportati, se disponibili, la classificazione ufficiale e, con i pallini verdi, il giudizio assegnato dal sito Tripadvisor®, rilevato alla data del presente preventivo.*
- 🕒 *I partecipanti al viaggio dovranno sottoscrivere il contratto di viaggio al momento dell'iscrizione, per accettazione dei contenuti e dei termini contrattuali, così come richiesto dalle normative vigenti.*
- 🕒 *La percentuale della quota di partecipazione calcolata in valuta è del 62%. Variazioni dei cambi applicati incideranno soltanto su tale porzione della quota di partecipazione.*
- 🕒 *Non è consentita la riproduzione, nemmeno parziale, di questo programma senza il consenso espresso di Travel Design Studio.*
- 🕒 *Rif. 6858.2 MMA*

**Patrimoni dell'Umanità UNESCO (World Heritage)**

La Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale e possiedono valore di universalità, unicità e insostituibilità.

Al 31 luglio 2026, la lista include 1.248 siti in 170 paesi dei 196 che hanno ratificato la Convenzione.

**Lonely Planet's 1000 Ultimate Sights (Luoghi da vedere)**

Sono almeno 1000 i luoghi del mondo che meritano almeno una visita secondo le guide turistiche Lonely Planet™: per ognuna di cento aree di interesse diverse le dieci migliori, le più romantiche, le più avventurose, le più esotiche mete da visitare.